



HAL
open science

Maestranze al lavoro a Pompei. La reinterpretazione di una pittura perduta dalla Casa dei Pigmei.

Eleonora Voltan, Marina Covolan

► To cite this version:

Eleonora Voltan, Marina Covolan. Maestranze al lavoro a Pompei. La reinterpretazione di una pittura perduta dalla Casa dei Pigmei.. STRADE. Segni, Tracce, Disegni. V Convegno AIRPA., Dec 2021, Bologna, Italy. hal-03696708v2

HAL Id: hal-03696708

<https://hal.science/hal-03696708v2>

Submitted on 1 Feb 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

MAESTRANZE AL LAVORO A POMPEI. LA REINTERPRETAZIONE DI UNA PITTURA PERDUTA DALLA CASA DEI PIGMEI

Fig. 2. Casa dei Pigmei, parte orientale del peristilio (foto: E. Voltan).

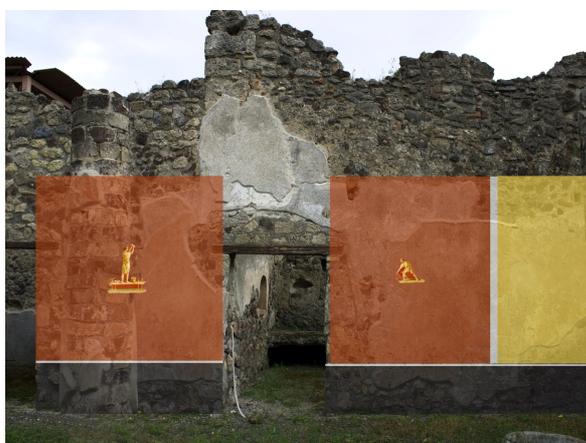


Fig. 3. Restituzione ipotetica del posizionamento delle due figure all'interno del sistema parietale del peristilio (elaborazione: M. Covolan)



Fig. 4. Riproduzione delle figure che erano visibili sulla parete orientale del peristilio (Presuhn 1878, Taf. V).



Fig. 5. Dettaglio con tracce di corde da Île Sainte-Marguerite (Barbet-Allag 1997, 31, fig. 26).

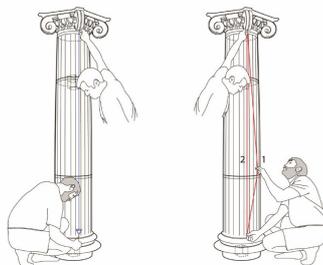


Fig. 6. Incisione guida che conserva il pigmento rosso della corda e ricostruzione grafica della realizzazione delle linee guida per i listelli di una colonna (Vincent et al. 2015, p. 9, fig. 7; p. 12, fig. 11).

Lo studio e la rilettura dei diari di scavo e delle riproduzioni grafiche anche degli interventi di recupero più antichi consentono di acquisire nuovi dati sul ruolo dell'artigiano romano nei cantieri edilizi e decorativi.

Esemplare è l'analisi di una pittura perduta dalla Casa dei Pigmei a Pompei (IX 5, 9; fig. 1), contesto indagato principalmente durante il mese di novembre del 1877, con notizie sparse attestate nei diari fino al luglio 1878.

Focus del lavoro che qui si presenta è la reinterpretazione della documentazione grafica di parte della decorazione parietale del peristilio della *domus* (fig. 2) e, in particolare, dei due soggetti figurati nei pannelli del suo muro orientale (figg. 3-4). La letteratura scientifica ha proposto alcune ipotesi sull'identità dei personaggi, interpretandoli come uno stuccatore e un pescatore. Molto utile è risultato riprendere in esame le prime descrizioni. Nei diari di scavo non si riscontra alcun riferimento ai due personaggi, che compaiono, invece, nel resoconto del Fiorelli nel medesimo anno di scavo della *domus* (1877): "Nei riquadri pavonazzi, che fiancheggiano l'ingresso della cucina, sono due figurine realistiche; in quello a sinistra sta sopra un banco di legno un uomo con corta tunica, che dipinto quasi di spalle allo spettatore solleva in alto con ambo le mani un oggetto cilindrico (?) verde: ai suoi piedi, sul banco trovansi due vasi. Nel riquadro a dritta si vede pure un uomo con corta tunica che stando curvo ha tra le mani delle corde o forse serpenti." (Fiorelli 1877, 275)

Dell'anno successivo è la descrizione del Presuhn (1878), in cui tra l'altro appare la prima interpretazione di uno dei due personaggi come pescatore.

"Die Wände sind in grosse rothe und gelbe Felder getheilt. Auf diesen befinden sich die 2 interessanten Bilder aus dem pompejanischem Volksleben, welche wir auf Tafel V conservirt haben. Eins ist nämlich schon fast verschwunden, und auch das andre geht dem Untergange entgegen. Rechts steht ein Fischer, der sein Netz auswirft; links ein Mann, den man wohl fûhr Stuckarbeiter halten kann; mit einem Eisen scheint er eine Wand zu glätten." (Presuhn 1878, Abt. VII, 5-6)

Del 1879 è la testimonianza del Mau che fornisce l'unica descrizione dettagliata delle due figure, comprensiva delle indicazioni delle misure precise e degli strumenti, oltre che di alcune notazioni sulla palette cromatica: "Fra la finestra di h e l'ingresso di i, a. o.48, l. 0.40: Un tector vestito di corta tunica verde, ritto sopra un suggesto di tavole, rivolto mezzo a d. mezzo verso il muro, è occupato di lisciare quest'ultimo con uno strumento verde a guisa di tavola (a. 0,042, l. 0,006, mentre l'uomo è alto 0,36); gli sta a d. un vaso a bocca larga (diam. 0,05, a. 0,055), a sin. un altro più basso (diam. c. 0,005, altezza non riconoscibile). Non è rappresentato il muro da lui lisciato ma per tale abbiamo a intendere la parete stessa ov'egli è dipinto. A d. dell'ingresso di i, molto svanito, a. 0,24: Uomo vestito di tunica, che chinato v. sin. regge in ambedue le mani abbassate c. p. delle corde (una rete?). È facile la conghiettura che qui pure si tratti dell'esercizio di qualche mestiere (la pesca?)." (Mau 1879, 134)

Infine, sempre del 1879, è la testimonianza del Sogliano, in cui per una figura risulta chiara l'interpretazione come *tector*, mentre per l'altra permane un'indeterminatezza iconografica: "Tector. Sopra un banco di legno sta un tector con corta tunica giallognola, che dipinto quasi di spalle allo spettatore è in atto di lisciare con ambe le mani il muro con un istromento verde; ai suoi piedi si veggono due vasi sul banco. Indeterminato. Un uomo con corta tunica sta curvo avendo fra le mani delle corde, forse una rete." (Sogliano 1879, 135-136).

Nel secondo caso, del presunto pescatore, sulla base delle testimonianze sopra citate e dalla riproduzione del Presuhn (fig. 4), l'uomo non parrebbe stringere tra le mani delle reti, attribuito iconografico per antonomasia della figura del pescatore, come ben si apprezza, per esempio, nelle tavole tematiche relative alla pesca raccolte dal Reinach (Reinach 1922, Pl. LV, 273-276). Considerando la specularità dei personaggi e l'appartenenza al medesimo sistema decorativo parietale, la figura di un pescatore non sembrerebbe coerente con il soggetto rappresentato nell'altro pannello. Sembra, infatti, più verosimile che il personaggio stringa corde tra le mani, come già evidenziato nei resoconti sopra riportati. Nei cantieri edilizi e decorativi, le corde potevano essere impiegate per diversi scopi. In primo luogo, l'uso di corde potrebbe correlarsi più specificatamente alle rifiniture decorative di un edificio. Impronte di corde, imbevute o meno di colore, sono ampiamente attestate come linee preparatorie per affreschi (fig. 5) o come linee guida nella realizzazione delle scanalature di pilastri o colonne (fig. 6). Oltre a questi due utilizzi, le corde potevano fungere anche da limite per la stesura di mosaici pavimentali o, in generale, come strumenti di misura.

Sulla base di quanto enunciato sopra, si ritiene possibile una radicale rilettura del soggetto già interpretato come "pescatore". A nostro giudizio, l'uomo stringerebbe tra le mani delle *chordae* e non delle reti da pesca, svolgendo quindi un'attività coerente con quella dello stuccatore raffigurato nel vicino pannello.

Lo studio da noi condotto getta dunque nuova luce su una pittura che, seppur non più visibile allo stato attuale, portava nella scena domestica figure appartenenti al mondo dei cantieri edilizi e pittorici, consentendo, di riflesso, di approfondire quelli che erano i *modi operandi* delle maestranze e degli artigiani al lavoro a Pompei.